

INDICE

PREFAZIONE - I EDIZIONE.....	p.	13
PREFAZIONE - II EDIZIONE	p.	15
IL DOVERE DEL DUBBIO.....	p.	17
PARTE PRIMA	p.	29
VOCI FUORI DAL CORO.....	p.	31
<i>Ovvero: conversazioni con donne e uomini di cultura che non rinunciano alla ricchezza del dubbio</i>		
• Conversazione con Paolo Becchi.....	p.	31
• Conversazione con Rocco Maruotti	p.	39
• Conversazione con Marco Mamone Capria	p.	56
• Conversazione con Alberto Giovanni Biuso.....	p.	68
• Conversazione con Luca Marini.....	p.	71
• Conversazione con Renate Greinert	p.	74
• Conversazione con Rita Pennarola.....	p.	78
PARTE SECONDA	p.	83
LA POSIZIONE CATTOLICA DI FRONTE AL PROBLEMA DEI TRAPIANTI	p.	85
<i>Perché la Chiesa ha rinunciato a stare dalla parte degli "Ultimi"?</i>		
<i>Esame critico delle tesi espresse nell'ambito della Chiesa cattolica</i>		
• La vita umana nascente: quando arriva l'anima nel corpo?	p.	86
• La vita umana morente: quando siamo davvero "morti"?	p.	87
• Trapianti sì, ma solo "ex cadavere"	p.	89
• Qualche riflessione critica.....	p.	91
• Esiste una sola "morte della persona"	p.	92
• Altre obiezioni.....	p.	94
• Per concludere	p.	97
LE TESI ATTUALMENTE PREVALENTI ALL'INTERNO DELLA CHIESA CATTOLICA		
SECONDO IL PENSIERO DI UN AUTOREVOLE TEOLOGO.....	p.	101
• Conversazione con Salvino Leone	p.	101
• <i>Postilla</i> alla conversazione con Salvino Leone	p.	107

PARTE TERZA	p. 111
--------------------------	--------

VOCI DIVERGENTI PRESENTI ALL'INTERNO DELLA CHIESA CATTOLICA.....	p. 113
--	--------

- *Dichiarazione internazionale contro la morte cerebrale*..... p. 113
- Le tesi di Ugo Tozzini, autore di *Mors Tua Vita Mea*.
Espianto d'organi umani: la morte è un'opinione? p. 117
- Le tesi di Joseph Seifert contenute nella *Postfazione*
sull'insegnamento del Papa a proposito della morte cerebrale p. 121
- Mercedes Arzù Wilson: *La "morte cerebrale" è davvero morte?*..... p. 123

PARTE QUARTA	p. 131
---------------------------	--------

RISVEGLI "MIRACOLOSI" E CERTEZZE CHE CROLLANO:

I SILENZI E LE CONTRADDIZIONI DI SCIENZA E RELIGIONE.

IL PERCHÉ DI QUESTA NUOVA SEZIONE.....	p. 133
--	--------

- *A proposito di "fine vita": l'incoerente latitanza della Chiesa cattolica*
sul tema della "morte cerebrale" p. 133
- *Donazioni e trapianti di organi: dubbi e domande*
che si preferisce ignorare p. 138
- *Risvegli che dovrebbero farci riflettere: qual è il confine*
fra la vita e la morte? p. 142
- *"Certezze" che crollano: paziente in stato vegetativo "irreversibile"*
recupera la coscienza! p. 146
- *Questione trapianti di organi: un ragionato invito a scienza*
e religione ad abbracciare un filosofico "sapere di non sapere" p. 148
- *La tenace battaglia di una madre e un grave problema per tutti noi:*
l'espianto degli organi è tortura? p. 155
- *Un cuore che non ha mai smesso di battere. Gli aspetti problematici*
dei trapianti di cui non si vuole parlare p. 160
- *La morte cerebrale è un'invenzione medico-legale.*
Questa la tesi sostenuta in un recente congresso internazionale p. 162
- *Lettera aperta al direttore del quotidiano cattolico Avvenire*
sul tema della morte cerebrale e del trapianto di organi p. 165
- *Donne "cerebralmente morte" come madri surrogate?*
Ma il vero abominio è il criterio di "morte cerebrale"? p. 168
- *Morte cerebrale ed espienti/trapianti di organi:*
quello che dovremmo assolutamente sapere p. 171

APPENDICE	p. 177
A quarant'anni dal rapporto di Harvard <i>I segni della morte</i> di Lucetta Scaraffia	p. 179
<i>J'accuse contro la Morte Cerebrale a Cuore Battente</i> della Lega Nazionale contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente.....	p. 182
Due interviste rilasciate dalla teologa e bioeticista cattolica Doyen Nguyen	p. 188
 <i>Note biografiche</i>	p. 215
<i>L'autore</i>	p. 219
<i>Per saperne di più</i>	p. 221
<i>Ringraziamenti</i>	p. 223



PREFAZIONE – I EDIZIONE

Certo, possiamo tentare di non pensarci. Ma la cosa (ci piaccia o no) è indubitabile: potrebbe capitare anche a noi o ad un nostro familiare. Ci potrebbe capitare, cioè, di trovarci in una struttura ospedaliera, vittime di un grave incidente, e venire dichiarati “cerebralmente morti”. Ci potrebbe capitare di essere dichiarati “donatori” e sottoposti, pertanto, ad espianto di organi, nonostante il nostro cuore ci batta ancora dentro, i nostri polmoni vadano su e giù gonfiandosi di aria e, magari, ci rimanga (senza che nessuno se ne possa accorgere) una qualche forma di consapevolezza. E potrebbe capitarci (ipotesi ancor più drammatica) che qualche signore dal camice bianco ci venga a chiedere il nostro consenso per poter procedere alla “donazione degli organi” di un nostro figlio, benché il suo corpo sia caldo e il colorito roseo (e non sia chiaro, quindi, quanto sia davvero completamente e definitivamente morto).

Domandiamoci allora di quali elementi di giudizio disponiamo (di natura scientifica, giuridica, filosofica e – eventualmente – teologica) per poter prendere una posizione chiara, convinta e pienamente consapevole su questioni del genere.

La società che ci circonda tende a presentarci la “morte cerebrale” come qualcosa di scientificamente accertato e acquisito, come un dato di fatto oramai universalmente accettato, e la “donazione degli organi” come qualcosa di altamente auspicabile, come una forma eticamente e civilmente nobilissima di ammirevole altruismo. Ma noi cosa ne sappiamo veramente? Possiamo ritenerci davvero certi che tutto sia chiaro, che non ci sia nulla da discutere, nulla da approfondire?

Il presente lavoro nasce dalla radicatissima convinzione che su queste tematiche manchino un po' a tutti noi gli elementi di base necessari (sia quantitativi che qualitativi) per poter comprendere la complessità della questione sotto tutte le sue numerose sfaccettature, e per poterci, così, costruire un'opinione realmente

responsabile e indipendente. A tale fine, ho ritenuto indispensabile ascoltare le voci di coloro (scienziati, filosofi, scrittori) che ritengono che da discutere e da dubitare (e anche da disvelare!) ci sia veramente molto e che sia doveroso, di conseguenza, infrangere la cappa mediatica che impedisce, su questo argomento, la benché minima circolazione di opinioni “eterodosse”.

La mia speranza, pertanto, è di riuscire ad offrire ai lettori che non si accontentano di verità ben impacchettate e inviate a domicilio una preziosa opportunità per allargare i propri orizzonti in merito a tematiche apparentemente poco vicine e poco attraenti, ma di cruciale importanza per la nostra cultura e per il futuro della nostra società. Perché ragionare in merito a morte cerebrale, donazione di organi e trapianti, ci obbliga a riflettere, in definitiva, sull'uomo stesso, sulla sua vera natura, sui confini fra vita e morte, sul giusto modo di intendere la dignità della persona e sui diritti della persona stessa. Ragionare su tutto questo in maniera sanamente aperta, rifiutando ogni risposta dogmatica, ed esercitando il pensiero libero e critico, sarà non soltanto un modo per capire di più e per poter scegliere meglio, sarà anche un modo molto concreto per aiutare il mondo in cui viviamo e in cui vivremo a rispettare e a praticare maggiormente i principi fondamentali di un'autentica democrazia.

PREFAZIONE – II EDIZIONE

Sono trascorsi oramai diversi anni dalla prima edizione di *Vivi o morti?* Il volume è stato ben recensito, prevalentemente sul web (ma anche su un importante quotidiano come *La Stampa* di Torino), presentato qua e là e anche utilizzato o segnalato in ambito accademico. Nei numerosi incontri con il pubblico, ho potuto vedere ampiamente confermato il presupposto che anima e sorregge il mio lavoro, ovvero la convinzione che la stragrandissima maggioranza delle persone (anche di ottimo livello culturale) si trovi totalmente all'oscuro della vera condizione del cosiddetto "morto cerebrale", del fatto, cioè, che esso sia un "qualcosa" (semplice organismo o ancora persona a tutti gli effetti?) assai differente da come siamo abituati a rappresentarci un defunto: infatti gode di normale temperatura corporea, ha cuore battente con relativo sangue circolante e polmoni respiranti (anche se, sovente, meccanicamente coadiuvati), si può ammalare e, se curato, è in grado anche di guarire, produce liquido seminale fertile (se di sesso maschile), è in grado di concepire e/o condurre a termine una gravidanza (se di sesso femminile), ecc. ...

Questo semplice ma importantissimo dato di fatto credo che continui a fare del mio lavoro uno strumento prezioso (per certi aspetti unico) al fine di consentire di potersi costruire, in maniera documentata e indipendente, un'opinione personale veramente autonoma e ponderata in merito alla questione della liceità o meno della pratica dei trapianti di organo.

Altro fatto che ho potuto sistematicamente quanto dolorosamente continuare a riscontrare è il perdurare schiacciante di un orientamento mediatico incondizionatamente e propagandisticamente a favore della cosiddetta "donazione di organi", che, ovviamente, presupporrebbe una cessazione accertatissima ed irreversibile di ogni forma di attività cerebrale (cosa in realtà assolutamente impossibile). Orientamento questo celebrato,

osannato e mai minimamente messo in discussione o semplicemente a confronto con posizioni divergenti di natura scientifica, filosofica e teologica.

Il poter quindi ascoltare autorevoli voci fuori dal coro capaci di fornirci, in maniera lucida e ben argomentata, informazioni e analisi di carattere “eretico” potrà rappresentare per molti altri lettori – spero – fonte proficua per una riflessione critica aperta e non prevenuta.

La presente edizione è arricchita da alcuni articoli da me scritti in più occasioni, in seguito ad episodi che hanno condotto all’attenzione generale la questione dei trapianti, volti ad approfondire e a mettere a fuoco, di volta in volta, peculiari aspetti critici legati al fenomeno della “morte cerebrale” e alla prassi degli espianti-trapianti di organi.

Di grande valore scientifico e teologico, inoltre, sono, senza alcun dubbio, le due interviste rilasciate dalla teologa e bioeticista cattolica, prof.ssa Doyen Nguyen, inserite in *Appendice*.

Saluto quindi con gioia questa seconda edizione, con la speranza che possa contribuire a diffondere, a tutti i livelli e in tutti gli ambienti, una maggiore consapevolezza dei numerosi aspetti problematici insiti nella questione-trapianti e della assoluta necessità di un corretto dibattito in merito ad essi.